

La Shoah va ricordata ogni giorno

di **Lorenzo Marone**



Ogni giorno passo davanti al palazzo di via Morghen nel quale nacque Sergio De Simone, e ogni volta poso gli occhi sulla targa commemorativa, sotto la quale ci sono sempre fiori. Sergio aveva sei anni il giorno in cui fu prelevato dalla casa di Fiume, il 21 marzo 1944, insieme alla famiglia, a sua madre Gisela e alle due cugine, Andra e Tatiana Bucci, e portato ad Auschwitz. Lì Joseph Mengele lo scelse tra i venti bambini che avrebbero fatto da cavie umane per gli esperimenti sulla tubercolosi. Venne ucciso con una dose di morfina e quindi impiccato, insieme a tutti gli altri, nella notte tra il 20 e 21 aprile 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra. Le cugine, invece, saranno le più piccole superstiti italiane di Auschwitz. Finiranno a Lingfield, in Inghilterra, in una grande villa di campagna adibita, su iniziativa di Anna Freud, ad accoglienza e residenza per gli orfani reduci dai campi di sterminio. Di questa seconda parte parla il bel libro di Titti Marrone uscito da pochi giorni per Feltrinelli, "Se solo il mio cuore fosse pietra". L'autrice ha compiuto un notevole sforzo nel districare tutta la

documentazione pur di recuperare una storia importante, una storia da raccontare, e da conoscere. Quella di Alice Goldberger, protagonista del romanzo e collaboratrice della dottoressa Freud, di sir Benjamin Drage, proprietario della villa, e delle tante altre persone, in gran parte donne, che contribuirono a restituire a venticinque piccoli l'infanzia perduta. È la narrazione di quei duri mesi, del ritorno alla vita di bambini nati e cresciuti in un lager, che non sapevano cosa fosse un giocattolo, e avevano per cucchiaio l'amico più prezioso al mondo, perché senza nel campo sarebbero morti. Venticinque storie di rinascita e speranza, grazie ad Alice e alle sue aiutanti, che accolsero gli orfani con amore, pazienza e umanità. Andra e Tatiana si ricongiunsero infine ai genitori, il cuginetto invece credette all'orco che gli chiese se volesse rivedere la mamma, e fece un passo in avanti. Così furono scelti i bambini da usare come cavie. Ogni giorno passo sotto la targa che ricorda Sergio, e ogni giorno gli mando un pensiero. Come ha detto la senatrice Liliana Segre in occasione del [Giorno della Memoria](#), è dal 28 in poi che si deve ricordare. Ogni giorno.

